

Francesco Cortimiglia*

Oltre l'emergenza. Come prepararsi alla didattica integrata?¹

1. Che cosa abbiamo imparato dalla DaD?

Credo che la cosiddetta “Didattica a distanza” della scorsa primavera abbia prodotto diversi risultati: ha chiarito che l'apprendimento si attiva nella relazione sociale in presenza, ma che non possiamo fare a meno delle possibili espansioni virtuali dell'ambiente di apprendimento; ha migliorato le competenze digitali di base di docenti e studenti, ma ha mostrato le differenze esistenti nella possibilità di interazione (per accesso alla Rete, disponibilità di dispositivi, abilità tecnica acquisita); ha, soprattutto, evidenziato i limiti di modelli di insegnamento-apprendimento ancora diffusi, inadeguati a sostenere l'espansione virtuale dell'ambiente di apprendimento e ormai obsoleti anche per la relazione educativa in presenza.

In tanti si ostinano a pensare che l'interazione a distanza possa essere una trasposizione della tradizionale interazione e lamentano la perdita di aspetti importanti di socialità. Dietro a questo disagio si cela spesso la difficoltà di riconoscere che la vera distanza è quella che sopravvive nella frontalità di gran parte dell'insegnamento, improntato ad una concezione trasmissiva che incredibilmente sopravvive ancora nel linguaggio e nella pratica didattica, anche fra i meno sprovveduti.² L'interazione on line non crea distanza, la smaschera.

Torniamo allora a chiederci: al netto del semplice disagio per l'interruzione della routine e della fatica per il cimento in nuove forme di interazione, di quali opportunità dell'interazione educativa in presenza abbiamo davvero sentito la mancanza e quali, invece, abbiamo imparato ad apprezzare

* Socio e formatore OPPI.

¹ Il presente articolo è già stato pubblicato in “Rivista Lasalliana”, trimestrale di cultura e formazione pedagogica, Gennaio-Marzo 2021, anno 88,1 (325), pp. 37-46.

² Più di un secolo di riflessione pedagogica (Dewey, Piaget, Vygotskij, Bruner, Maturana, Morin, per citare alcuni dei principali protagonisti) ha chiarito che l'apprendimento è il risultato della mente che costruisce conoscenza nell'interazione sociale. Nessun “passaggio” di conoscenza è possibile, nessuna abilità, nessuna competenza si costruisce se la persona, sollecitata dal dialogo educativo e dall'interazione in gruppo, non attiva un autonomo percorso di ricerca e si impegna in una negoziazione di significati, riflettendo sulla propria e sull'altrui esperienza.

durante la DaD? Quali i vantaggi dell'interazione on line da valorizzare in una prospettiva integrata presenza/distanza?

È ancora: quanto sono progredite le competenze digitali di base di docenti e studenti? Quanto è veritiera la persuasione che in moltissimi sono riusciti a fare quanto ritenevano impossibile fino al giorno prima della sospensione delle attività in presenza? Queste nuove abilità e competenze corrispondono ad un cambiamento culturale che ha modificato in modo significativo i comportamenti e rimarrà acquisizione stabile alla ripresa delle lezioni?

Tornando alla memoria di ciò che ha funzionato e di ciò che non ha funzionato, a quali strumenti, strategie, approcci metodologici è possibile ricondurre i momenti positivi e i momenti negativi dell'esperienza a distanza?

1.1. La relazione educativa in presenza e i vantaggi dell'interazione on line

Le domande sono più importanti delle risposte. Mi assumo, tuttavia, la responsabilità di annotare e offrire alla discussione una prima provvisoria sintesi di ciò che ho sentito tra gli operatori e gli utenti.

La DaD ha innanzitutto chiarito, anche ai non addetti ai lavori, che la relazione educativa si attiva in presenza, nelle interazioni tra studenti, tra docenti e studenti, tra tutti i soggetti della comunità scolastica. Non conosco nessuno studente, nessun genitore, nessun docente che abbia sentito come un vantaggio per la vita e per l'educazione dei ragazzi la privazione dell'interazione in presenza, e che abbia potuto scorgere in questa assenza forzata una anticipazione di un futuro auspicabile.

Ciascuno dal proprio punto di vista, genitori, docenti, studenti di ogni età hanno rafforzato la persuasione che la scuola è innanzitutto incontro tra persone, interazione educativa in uno spazio fisico, comunità educante che ha luoghi, gesti, riti che non possono essere vissuti da dietro uno schermo, che risulta del tutto inadeguato se pensato come alternativo alla interazione in presenza.

Abbiamo, tuttavia, compreso anche altro. Abbiamo compreso meglio che ci sono cose che oggi possiamo fare a distanza con relativa facilità e utilizzando i vantaggi della flessibilità spazio-temporale della interazione *on line*: l'intreccio di interazioni sincrone (come le videochat) e asincrone (come i Forum per le discussioni o i Compiti, che facilitano i feedback agli studenti); la documentazione dell'interazione, con l'accresciuta possibilità di tornare sul lavoro svolto, dare a ciascuno il tempo di cui ha bisogno per appropriarsene, per integrarlo e proseguirlo, per apprendere e per riflettere sul modo di apprendere, per valutare e autovalutare.

Queste acquisizioni sui vantaggi della distanza non sono universalmente diffuse come le certezze sulla insostituibilità della presenza, sia perché ogni fascia di età comporta una valutazione diversa delle possibilità dell'interazione *on line* e della loro valenza educativa, sia per il diverso grado di familiarità acquisita con strumenti e metodi dell'interazione *on line*.

Abbiamo, tuttavia, tutti compreso che la relazione educativa, necessa-

riamente in presenza, può giovare della espansione spazio-temporale di un ambiente virtuale e dei suoi strumenti d'interazione on line: il futuro dell'educazione – e della relazione sociale in genere – è da ricercare in una prospettiva integrata presenza/distanza.

1.2. Il progresso nelle competenze digitali e le esperienze metodologiche innovative

Il lungo periodo di sospensione forzata della didattica in presenza ha avuto, inoltre, due conseguenze significative, sulla cui portata dovremo riflettere a lungo: il progresso nelle competenze digitali di base di docenti e studenti; l'evidenza della sostanziale inadeguatezza del modello di insegnamento-apprendimento vigente, che continua ad essere centrato sul docente che insegna più che sul discente che apprende, mostrando una profonda scissione tra teorie pedagogiche e pratiche educative.

Da una parte abbiamo assistito ad un deciso balzo in avanti delle competenze digitali di docenti e discenti, che sono riusciti a fare quanto ritenevano impossibile fino al giorno prima della sospensione delle attività in presenza. Non mi riferisco solo ai tantissimi che per la prima volta hanno realizzato una videochat con gli allievi o sono entrati in un'aula virtuale. La vera rivoluzione l'hanno compiuta altri: i tanti che non avrebbero ritenuto possibili le tante operazioni compiute in Rete per sostenere l'apprendimento degli studenti:

- avviare una conversazione con una videochat per mettere a fuoco un problema,
- proseguire su un Forum in cui precisare come proseguire l'indagine e definire gruppi di lavoro e i rispettivi compiti, far raccogliere le risorse reperite durante la successiva esplorazione in Cartelle e in Database,
- sostenere con varie risorse la produzione dei gruppi e di singoli,
- promuovere la documentazione e la presentazione dei lavori,

E ancora:

- sondare, in partenza, gli atteggiamenti e le disposizioni individuali con questionari,
- produrre lezioni stimolo (o di sistematizzazione, in conclusione) registrando un video, inserendo schede e documenti di vario tipo, o con interazioni sincrone audiovisive;
- verificare gli apprendimenti con quiz,
- orientare alla valutazione e alla autovalutazione delle competenze con rubriche di valutazione,
- sollecitare la riflessione sul proprio apprendimento.

È, tuttavia, chiaro che non tutti sono riusciti a sperimentare ognuna di queste opportunità: per la rapidità con cui hanno dovuto attrezzarsi tecno-

logicamente per l'apprendimento-insegnamento a distanza e per il semplice fatto che l'uso degli strumenti disponibili per le operazioni a cui abbiamo rapidamente fatto cenno dipende fundamentalmente dall'approccio metodologico con cui ci si accosta all'ambiente virtuale.

È questo l'ultimo insegnamento che ci viene dall'improvvisa fase di "didattica a distanza". La DaD ci ha rivelato, in tutta la sua imbarazzante arcaicità, l'impostazione di una parte della nostra didattica, ancora legata ad un modello "trasmissivo", affidato alla triade – erogazione, memorizzazione, ripetizione – che si esplica nella routine – spiegazione, studio, interrogazione –, appena variata da batterie di esercizi e da occasionali attività extra scolastiche vissute come intralcio al "programma".

In molti casi la didattica a distanza ha funzionato. La ragione di fondo del relativo successo di questa fase straordinaria è dovuta al lavoro di tanti docenti che hanno saputo interagire nel nuovo ambiente virtuale, rendendolo ricco di stimoli capaci di indirizzare alla esplorazione, alla elaborazione, alla presentazione dei risultati, dando spazio all'interazione asincrona e a feedback accurati, alla documentazione e alla riflessione sul lavoro svolto.³

Molte testimonianze ci dicono, tuttavia, che in svariati altri casi la DaD si è ridotta a lunghe lezioni frontali *on line*, seguite da una discreta quantità di compiti assegnati per il lavoro individuale.

Non sono rare le testimonianze di studenti che individuano nell'accresciuto carico di compiti la prima differenza rilevante della DaD, subito dopo la privazione della socialità.

Occorre, allora, avviare una riflessione sull'aspetto metodologico, nella DaD e prima della DaD, perché la riflessione ci aiuti a proiettarci in un futuro nel quale riusciremo finalmente ad abbandonare pratiche didattiche stancamente ripetute che non hanno nessun serio fondamento pedagogico.

2. Come gestire la forma mista (presenza/distanza)

Veniamo così alla seconda domanda. Alla ripresa delle attività scolastiche, come gestire – ci siamo chiesti – la forma mista (gruppo in presenza, gruppo *on line*) e gli eventuali ritorni alla interazione integralmente a distanza?

Alcune indicazioni significative si trovano già nella Nota del Ministero sulla DaD del marzo scorso e nelle linee guida sulla Didattica digitale integrata pubblicate il 7 agosto: sono, rispettivamente, le indicazioni sull'aula virtuale e sulla alternanza di momenti sincroni e asincroni. Dall'esperienza didattica e da proposte editoriali dell'autunno 2020 provengono, poi, le suggestioni relative ad una delle soluzioni più significative: il lavoro di gruppo.

³ Non bisogna trascurare il fatto che si trattava della prosecuzione a distanza di una relazione educativa avviata in presenza: tanto del lavoro svolto nei mesi di chiusura non sarebbe stato possibile in assenza di un rapporto consolidato e di un percorso avviato precedentemente nelle classi. Da qui la necessità delle scuole, all'avvio del nuovo anno scolastico, di assicurare almeno alle classi iniziali la possibilità di cominciare per intero in presenza, in spazi adeguati, il nuovo ciclo di studi.

2.1. Le classi virtuali

Le raccomandazioni del Ministero per affrontare l'emergenza contenevano un invito a scoprire la potenzialità delle tecnologie per potenziare la qualità dell'apprendimento. La Nota del 17 marzo 2020 invitava a chiedersi “che cosa si intende per attività didattica a distanza?”, e faceva riferimento alle modalità più diffuse: le videolezioni, la trasmissione di materiali, i registri elettronici con le loro funzioni di supporto alla didattica, l'uso di app interattive. Si trattava di un riconoscimento dell'esistente che è valso come opportuno incoraggiamento a chi si avviava a potenziare le attività on line per affrontare l'emergenza.

Nel rammentare queste risorse, la Nota ne raccomanda però l'uso interattivo: si parla di *trasmissione ragionata* di materiali, di successiva *rielaborazione e discussione*, di *interazione*. Mentre, si precisa, il solo invio di materiali o mail per assegnazione di compiti non sono da considerarsi attività didattica a distanza.

Per queste ragioni, si aggiunge nella Nota, sono da privilegiare le classi virtuali. «Le attività di didattica a distanza, come ogni attività didattica, per essere tali, prevedono la costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso l'interazione tra docenti e alunni. Nella consapevolezza che nulla può sostituire appieno ciò che avviene in presenza, in una classe, si tratta pur sempre di dare vita a un ambiente di apprendimento, per quanto inconsueto nella percezione dell'esperienza comune, da creare, alimentare, abitare, rimodulare di volta in volta»⁴.

Viene ormai riconosciuto pienamente, anche nei documenti ministeriali, il ruolo dell'aula virtuale, spazio sempre aperto nel quale la classe si ritrova per ritornare sul suo lavoro, documentarlo, proseguirlo, valutarlo. Uno spazio «con un'ampia serie di strumenti per favorire una didattica attiva e collaborativa»⁵. Nelle Linee guida per la Didattica digitale integrata, pubblicato il 7 agosto⁶, si individua un tratto essenziale dell'aula virtuale e dell'interazione che ospita. La DDI viene delineata come “metodologia innovativa di insegnamento-apprendimento”, che si concreta in «in un equilibrato bilanciamento tra attività sincrone e asincrona»⁷. Il fine, in presenza come a distanza, è di «porre gli alunni al centro del processo di insegnamento-apprendimento per

⁴ Nota del Ministero dell'Istruzione del 17 marzo 2020.

⁵ BRISCHI B. e PERISSINOTTO A., *Didattica a distanza. Com'è, come potrebbe essere*, Laterza, Bari, 2020. Sull'aula virtuale si veda anche CABBINI R., “Abitare” l'aula virtuale, in “Teorie pedagogiche e pratiche educative”, Bollettino della Fondazione “Vito Fazio-Allmayer”, Anno XLVIII, n. 2, luglio-dicembre 2019, pp. 51-57, e CORTIMIGLIA F., *Il docente in aula virtuale*, in “Teorie pedagogiche e pratiche educative”, Bollettino della Fondazione “Vito Fazio-Allmayer”, Anno XLVII, n. 1-2, gennaio-dicembre 2018, pp. 25-48. Rimando, inoltre, ai paragrafi conclusivi dell'articolo *Che cos'è l'educazione digitale?*, in “Rivista lasalliana”, 3/2018, alle pp. 328 e ss.

⁶ Allegato A al Decreto recante “Adozione delle Linee guida sulla Didattica digitale integrata, di cui al Decreto del Ministro dell'Istruzione 26 giugno 2020, n. 39”.

⁷ Anche riguardo l'orario si precisa che nel corso della giornata scolastica dovrà essere offerta, agli alunni in DDI, una combinazione adeguata di attività in modalità sincrona e asincrona. Per l'idea di tempo esteso rimando al mio Il cronotopo esteso dei gruppi on line, Edizioni della Fondazione Fazio-Allmayer, Palermo, 2015.

sviluppare quanto più possibile autonomia e responsabilità». L'aula virtuale, insomma, si rivela uno strumento importante per creare un ambiente di rielaborazione condivisa e di costruzione collettiva della conoscenza, grazie ai suoi molteplici strumenti di interazione, che sollecitano e favoriscono la partecipazione, e alla combinazione di momenti sincroni e asincroni, che rendono l'aula capace di accogliere il gruppo in un tempo esteso che dà spazio alla riflessività e alla cooperazione. Purché strumenti e tempi siano costruiti attraverso approcci metodologici adeguati, cioè centrati sul protagonismo degli alunni. Alcune metodologie, ci ricordano le linee guida, si adattano meglio di altre alla didattica digitale integrata, perché «fondate sulla costruzione attiva e partecipata del sapere da parte degli alunni». L'aula virtuale si conferma, insomma, una opportunità per un approccio cooperativo all'apprendimento, e, più precisamente, per il lavoro di gruppo. Le modalità di avvio dell'anno scolastico hanno posto a riguardo nuove domande alla scuola italiana.

2.2. I gruppi di lavoro

Per garantire il distanziamento, molte scuole secondarie hanno diviso le classi in due gruppi che si sono alternati nella partecipazione alle lezioni in presenza e a distanza. Vediamo in breve alcune conseguenze di questa soluzione di emergenza, che ha, innanzitutto, esposto la classe ad un evidente rischio: quello di costringere il gruppo che segue a distanza ad adeguarsi a tempi e modalità del gruppo che si incontra in presenza. Ha schiacciato, cioè, l'interazione a distanza sulla modalità sincrona, e per tutta la durata dell'orario delle lezioni in presenza.

Le prime difficoltà che è stato necessario affrontare sono di natura tecnica: i limiti della connessione (non sempre stabile o sufficientemente veloce); un'amplificazione non sempre adeguata a garantire che i due gruppi riescano ad ascoltarsi reciprocamente; le aule senza LIM o grandi schermi che consentano ai due gruppi di vedersi.⁸

Alle difficoltà tecniche si è unita la perdita dei vantaggi di una alternanza di momenti sincroni – lezioni stimolo, intergruppo (le relazioni dei piccoli gruppi in plenaria), sistematizzazione – ed asincroni – esplorazione individuale, lavoro di gruppo, autovalutazione –, che è una delle principali risorse della didattica *on line*.

Chi è riuscito a superare le difficoltà tecniche ha potuto sperimentare i vantaggi di confrontarsi con due gruppi con i quali organizzare un lavoro articolato, limitando l'interazione contemporanea ad un momento iniziale introduttivo (di problematizzazione e di definizione delle consegne per i

⁸ In molti casi, al ritorno di tutti gli studenti a distanza ai primi di novembre, abbiamo registrato tra i ragazzi un paradossale senso di sollievo per una migliore qualità dell'interazione ora che il gruppo era tutto a distanza. Segno evidente di una difficoltà degli insegnanti a gestire i due gruppi, dovuta innanzitutto a problemi tecnici, ma, senza dubbio, riconducibile anche alla difficoltà di immaginare un lavoro organizzato per gruppi nelle condizioni date. In qualche caso, sono state proprio le difficoltà tecniche (l'instabilità della connessione) a favorire la ricerca di strategie di lavoro per gruppi.

gruppi) ed uno conclusivo di condivisione dei risultati, ma dedicando la parte centrale della lezione ad un lavoro differenziato di ricerca e apprendimento⁹.

Il ricorso alla distanza potrebbe aiutarci, insomma, a spezzare la routine della lezione frontale e ad attuare forme di apprendimento cooperativo, se sapremo tener conto di due conquiste della riflessione sul campo. La prima è la consapevolezza, sempre più diffusa, che «senza la divisione in piccoli gruppi, una reale partecipazione non è immaginabile»; e, senza i gruppi, le strategie partecipative rimangono, perciò, confinate nei documenti di una progettazione didattica di carattere puramente burocratico. La seconda conquista riguarda la consapevolezza che le piattaforme *e-learning* ci permettono di creare gruppi di lavoro sia sulle videochat sia con gli strumenti dell'aula virtuale, e possono, perciò, rappresentare uno stimolo efficace ad una organizzazione dell'apprendimento cooperativo che può essere continuata, in una prospettiva integrata presenza/distanza, anche dopo il superamento della pandemia¹⁰.

3. Come prepararsi all'insegnamento-apprendimento in forma integrata?

Le riflessioni fin qui condotte ci consentono di passare alla terza domanda e di volgere lo sguardo all'insegnamento-apprendimento in forma integrata presenza/distanza a cui potremo dedicarci dopo il Covid 19.

La conquista fondamentale da compiere è quella della dimensione virtuale, intesa come proiezione del momento formativo oltre la situazione in presenza, e di fare esperienza, nel nuovo ambiente, di una flessibilità rispetto a modi, tempi e contenuti, che aumenta la quota di autoformazione, di decisionalità e di responsabilità di chi apprende: «spostando il baricentro dal contenuto al metodo, e dal docente al soggetto che apprende»¹¹.

Occorrerà riflettere sulla densità interattiva degli ambienti digitali, sulla durata e significatività dello scambio, sulle condizioni per attivare un percorso di ricerca e dare spazio in Rete alle attività dei gruppi in apprendimento all'interno delle classi e della comunità educante.

⁹ BRISCHI B. e PERISSINOTTO A., *Didattica a distanza*, op. cit., p. 34. Tra i contributi editoriali recenti, va segnalato il volume a cura di RICERCA E SVILUPPO ERICKSON, *101 idee per insegnare oltre la distanza*, Erikson, Trento, 2020, che ordina e rimodula con cenni all'uso della Rete 100 schede di didattica "attiva", con l'indubbio merito di sottolineare la qualità metodologica dell'esperienza didattica in Rete, di fornire rapidi suggerimenti operativi, e di mettere in particolare l'accento sull'apprendimento cooperativo. Segnalo, in particolare, le idee 94 e 97 relative alla organizzazione degli alunni in "cordata": un piccolo numero di alunni (3) «legati assieme metaforicamente da un fortissimo patto di collaborazione, vicinanza e aiuto reciproco» (p. 298). La cordata, che attiva collaborazione e reciproco sostegno per il lavoro individuale, non è ancora un gruppo, caratterizzato invece da un compito specifico di cui ci si assume la responsabilità e che attiva cooperazione ad un risultato comune da sottoporre alla comunità di riferimento, in questo caso la classe. Si tratta, tuttavia, di un primo passo significativo verso un apprendimento cooperativo.

¹⁰ Della ricca bibliografia sul lavoro di gruppo segnalo almeno BION W.R., *Esperienze nei gruppi*, Armando editore, Roma, 2013; STELLA A., *Il gruppo*, Milano, 1990; QUAGLINO G.P., CASAGRANDE S., CASTELLANO A., *Gruppo di lavoro. Lavoro di gruppo*, Raffaello Cortina editore, Milano, 1982.

¹¹ COLOMBO M., *A proposito dell'E-learning*, in *E-learning e cambiamenti sociali. Dal competere al comprendere*, Liguori, Napoli, 2008. Ibidem.

3.1. Alcune coordinate

Non mancano gli studi che possono guidare la sperimentazione didattica, fornendo ad insegnanti e formatori le coordinate per orientarsi.

Nel già citato studio di Maddalena Colombo, un chiaro indirizzo: l'introduzione di apprendimenti per mezzo della rete può facilitare un più deciso passaggio da un approccio all'insegnamento trasmissivo ad un approccio cooperativo-costruttivista in cui «l'apprendimento non ha lo scopo di far adeguare la mente di chi apprende alle richieste di chi insegna, ma riveste la funzione di *risolvere i problemi posti dalla realtà circostante*».

Si tratta, poi, come ci rammenta Pier Cesare Rivoltella, di operare in un ambiente Real – Rich Environment for Active Learning (Dunlap e ScootGrabinger) –, cioè in un ambiente ricco di stimoli, in cui il docente metterà in campo metodologie collaborative per impegnare gli studenti in attività capaci innanzitutto di incuriosire e coinvolgere, poi di spingere all'esplorazione individuale e alla creatività, infine di tornare al confronto e alla cooperazione con gli altri per un risultato più ricco¹².

Occorre scoprire l'importanza di usare la rete come supporto al lavoro in classe: l'aula virtuale come ambiente per attività collaborative e per attività riflessive sui processi e sulle relazioni di gruppo avvenute *on line* e in presenza. Un luogo per concedersi lo spazio temporale e mentale per ragionare sul come e non solo sul cosa, sul processo e non solo sul prodotto¹³.

È poi fondamentale fare esperienza dello spazio-tempo esteso degli ambienti di lavoro *on line*, capaci di superare l'eterno presente emozionale della più comune interazione in rete, che rende inefficaci i tentativi di uso della rete per la riflessione e per l'incontro tra dimensione interiore e dimensione sociale¹⁴.

3.2. L'agenda del docente digitale

In conclusione, a me pare che al docente, per vivere la sua esperienza professionale ed umana all'altezza delle sfide dell'era digitale, spetti innanzitutto di fare tre cose:

- usare i vantaggi della digitalità in Rete (la conservabilità, la editabilità, l'integrabilità di risorse) in uno spazio sempre raggiungibile dal gruppo in apprendimento: l'aula virtuale, uno spazio in cui il docente e il gruppo in apprendimento possano svolgere il loro lavoro e documentarlo, riprenderlo a distanza di tempo con altri compagni, perfino per affidarlo ad altri;

¹² RIVOLTELLA P.C., *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione in Rete. Società e didattica in Internet*, Erickson, Trento, 2003.

¹³ VARANI A., *La rete come supporto al lavoro in classe: un ambiente di riflessione metacognitiva on line*, in CARLETTI A. e VARANI A. (edd.), *Ambienti di apprendimento e nuove tecnologie*, Erickson, Trento, 2007.

¹⁴ CORTIMIGLIA F., *Il cronotopo esteso dei gruppi on line*, op. cit.

- conquistare un approccio metodologico di tipo laboratoriale, centrato sul fare¹⁵ e sulla riflessione sul fare, che rendano l'aula virtuale spazio per l'esercizio delle competenze degli allievi;
- conquistare il cronotopo esteso del gruppo *on line*, capace di superare la compressione spazio-temporale dei *Social Network* e di dare spazio alla narrazione e alla riflessione, al dialogo e alla cooperazione¹⁶.

Possiamo, così, prepararci al dopo Covid, quando le condizioni generali ci consentiranno di usare ancora gli strumenti virtuali, ma a sostegno della relazione educativa in presenza, in una prospettiva integrata: educazione in presenza, integrata dalla espansione virtuale a distanza.

In vista di quel momento, occorrerà puntare ad una formazione tecnologico-medotologica dei docenti, nella quale la domanda prevalente, di fronte agli strumenti, non sia “come funziona questo?”, ma “come posso usarlo per attivare l'apprendimento?”. In questo percorso hanno un ruolo fondamentale le piattaforme che accolgono la comunità educante e gli spazi d'interazione per le classi e per tutte le attività dei gruppi in ricerca e apprendimento.

Si tratta di un lavoro impegnativo e gratificante che non può essere ormai riservato ad una piccola avanguardia, ma riguarda una vasta comunità professionale, chiamata ad un impegno di grande rilevanza per l'innovazione culturale e sociale.

Tutto ciò, non mi stanco di ripeterlo, ha una condizione imprescindibile: la ricerca comune di senso. Occorre entrare nella sfera morale con cui hanno a che fare tutte le discipline (che riguardano la nostra potenzialità di leggere e di trasformazione del mondo); il docente entra in questa sfera morale e deve farlo a partire dalla cura delle persone, dal loro bisogno di riconoscersi e collocarsi nel mondo.

È una grande sfida. Occorre prepararsi. Un sentito ringraziamento va, perciò, alla Rivista Lasalliana, al suo direttore per l'occasione di confronto e agli autori che hanno accolto il suo invito.

¹⁵ Per *fare* intendo “operazione orientata al risultato” (prodotto, evento, soluzione di un problema, presentazione dei risultati dell'indagine, servizio alla comunità). Può anche trattarsi di una operazione “manuale”, ma rimane sempre, innanzitutto, una operazione mentale. Rimando ai fondamentali studi di MARIA DE BENEDETTI, *Il magazzino degli strumenti*, in “OPPI documenti”, 5, gennaio-marzo 1980, 11-20, e *Esperienze per la ricerca di una metodologia innovativa nell'aggiornamento degli insegnanti*, in “OPPI documenti”, 1-2, gennaio-giugno 1979, 26-28.

¹⁶ Rimando al già citato volume *Il cronotopo esteso dei gruppi on line*, e, in particolare, ai capitoli *Il cronotopo de gruppo*, (pp. 77-89) e *La connotazione emotiva del cronotopo esteso del gruppo* (pp. 91-103).